

**CORSO TUKORY.** Stava lavorando nella struttura universitaria. L'Ateneo si difende: la ditta non aveva ancora il nulla osta

# Tragedia al convento Sant'Antonino Operaio cade dal ponteggio e muore

**Il rettore: «Forniremo agli inquirenti tutto l'aiuto necessario». L'Ateneo aveva appena inviato alla ditta, chiamata a rimediare alle infiltrazioni, la richiesta degli attestati di sicurezza.**

**Francesco Sicilia**

●●● Un operaio è morto ieri pomeriggio dopo un volo da un'impalcatura all'interno del convento di Sant'Antonino, nell'omonima piazza, all'inizio di corso Tukory e a pochi passi dalla stazione centrale. La vittima è Antonino Castiglia, 52 anni, che stava lavorando nel complesso di proprietà dell'Università, che ospita il Centro linguistico d'Ateneo. La struttura era stata inaugurata due mesi fa, dopo un restauro durato quattro anni.

L'incidente si è verificato dopo l'ora di pranzo. Per cause ancora da accertare, l'uomo sarebbe caduto da un ponteggio alto sei metri. I compagni di lavoro,

secondo una prima ricostruzione, avrebbero trovato Castiglia al suolo. A quel punto lo hanno caricato su un'auto e lo hanno trasportato di corsa al vicino ospedale Civico.

«Il decesso - fanno sapere dall'ospedale - è stato constatato al pronto soccorso, come da regolare procedura, quando il trasportato in ospedale è autonomo e non con mezzi di soccorso, ma l'uomo è arrivato già privo di vita». Dopo pochi minuti sono arrivati anche i parenti dell'operaio. Attimi di comprensibile tensione nella sala d'attesa del pronto soccorso, dove i familiari si erano radunati con la speranza che si potesse fare ancora qualcosa per salvare la vita al loro congiunto. Al nosocomio sono arrivate anche le volanti della polizia. Sul posto dell'incidente, invece, sono intervenuti gli agenti della scientifica che hanno eseguito i rilievi, il medico legale e il magistrato di turno. Gli inquirenti adesso dovranno accertare quali

siano state le cause della morte di Castiglia e se le condizioni di sicurezza fossero state rispettate. I medici hanno riscontrato un'emorragia interna e fratture in diverse parti del corpo. Sul cadavere sarà effettuata l'autopsia, disposta dal magistrato.

«Profondo dolore per la morte dell'operaio nel convento di Sant'Antonino e solidarietà alla sua famiglia», vengono espressi dal rettore Roberto Lagalla. «Dal tetto dell'ala restaurata - si legge in una nota dell'Università - erano state rubate alcune tegole, cosa che aveva provocato un'infiltrazione d'acqua e la comparsa di una macchia di umidità all'interno del complesso». L'amministrazione dell'Ateneo aveva quindi affidato a un'impresa del Catanese, la Consart, che si era occupata anche del restauro del monumento seicentesco, i lavori di somma urgenza per il ripristino del muro e la ricollocazione delle tegole. «Ma l'avvio dell'inter-

vento di ripristino - sostengono dall'Università - non era ancora stato autorizzato. Il direttore dei lavori proprio stamattina (ieri, ndr) aveva richiesto alla ditta le certificazioni e i documenti relativi alla sicurezza per potere dare l'avvio ai lavori. La presenza dell'operaio sul ponteggio non era quindi stata autorizzata dai tecnici dell'Ateneo». Alla Consart, contattata ieri nel tardo pomeriggio, nessuno ha risposto al telefono. Il rettore Lagalla si dice pronto «a mettere a disposizione degli inquirenti ogni informazione utile alla ricostruzione dei fatti».

Il complesso di Sant'Antonino era stato riaperto lo scorso 17 dicembre. La struttura sarà la nuova sede del Centro linguistico d'ateneo, il Cla. Si studieranno arabo, francese, giapponese, inglese, russo, spagnolo, tedesco, neogreco e cinese. I lavori sono costati 10 milioni di euro, di cui 5 finanziati dalla Regione, 3,5 dall'Unione europea e 2,5 dalla stessa Università.



INUTILE LA CORSA  
ALL'OSPEDALE  
PER ANTONINO  
CASTIGLIA, 52 ANNI





Il complesso di Sant'Antonino è stato inaugurato lo scorso 17 dicembre dopo un restauro di 4 anni. FOTO PETYX

**LE REAZIONI.** I compagni: «È precipitato improvvisamente nel vuoto»

## Allarme dei sindacati «Non si scivola così se c'è sicurezza»

●●● «È successo tutto in un attimo. Fino a pochi secondi fa parlavamo e dopo uno di noi lo ha visto cadere giù. Lo abbiamo portato in ospedale ma è stato tutto inutile». La disperazione dei colleghi di Antonio Castiglia, 52 anni, l'operaio morto ieri pomeriggio mentre stava effettuando alcuni lavori di ristrutturazione nell'ex Convento di Sant'Antonino, non si può spiegare a parole. Castiglia è scivolato all'improvviso, senza che nessuno potesse far niente. Erano circa le 15 quando hanno visto Antonino a terra, ormai senza vita. «Abbiamo capito subito che si tratta

va di una cosa grave - dice uno di loro - abbiamo cercato di fare qualcosa, presi dal panico. Lo abbiamo preso e lo abbiamo portato in ospedale. Ma era troppo tardi».

La vittima, dicono, lavorava ormai da tempo per la ditta. I parenti di Castiglia, appena hanno appreso la notizia, si sono precipitati all'Ospedale civico, dove Antonino era però arrivato praticamente cadavere. Enorme la rabbia e la disperazione. Alcuni di loro, sconvolti dalla morte del loro caro, hanno iniziato a litigare tra di loro, con accuse reciproche. Dalle parole si stava passando ai fatti, tanto

che una porta del pronto soccorso è stata danneggiata e i medici presenti sul posto hanno dovuto chiamare la polizia. Poco dopo, l'intervento delle volanti ha fatto calmare gli animi, ma l'immenso dolore è rimasto tutto. Intanto la Fillea Cgil di Palermo esprime «rabbia» per l'ennesima tragedia costata la vita a un operaio edile. «In edilizia si muore sia per mancanza di lavoro, come è successo nei giorni scorsi a Trapani, dove si è tolto la vita un lavoratore, Peppe Burgarella, e si muore anche di lavoro - dichiara il segretario della Fillea Cgil Mario Ridolfo - Aspettiamo il risultato del lavoro della magistratura ma non si può non evidenziare che non si cade da una impalcatura se sono applicate le procedure di sicurezza. Il mancato rispetto delle regole e spesso orari di lavoro oltre quello sopportabile producono queste tragedie, così come la normale assenza di controlli e prevenzione». (\*LANS\*)

MORTI BIANCHE

Italia, trincea di guerra regno dell'ingiustizia

Roberto Ciccarelli

Solo mercoledì l'Inail aveva annunciato il calo degli infortuni sul lavoro nel 2012. La stima preliminare si sarebbe attestata tra gli 860 e 870 casi. Questa tendenza potrebbe essere una conseguenza della crisi che avrebbe chiuso i cantieri, quelli ufficiali s'intende, e ciò avrebbe comportato il ridimensionamento degli incidenti mortali. Una tesi smentita dalla Fillea-Cgil secondo la quale l'Inail ragiona ancora su «dati virtuali». Soprattutto nel campo dell'edilizia, dove il lavoro sommerso dilaga anche durante la crisi, gli operai infortunati preferiscono restare a casa, accettare un risarcimento in nero, evitando di presentarsi davanti a un giudice. A fronte di una diminuzione del 40% degli addetti iscritti alle casse edili, gli infortuni sono infatti schizzati a +13,25% e le morti a +47,19%.

Alla luce di quanto è accaduto ieri all'Ilva si può aggiungere un altro parametro per valutare la reale condizione del lavoro, oggi, in Italia. Molto dipende dalle dimensioni degli impianti, e dal numero delle persone che ci lavorano al mattino, e di notte si occupano della manutenzione. Alla batteria nove delle cokerie dell'Ilva, dove alle 4,40 lavoravano **Ciro Moccia** e **Antonio Liddi**, nel 2004 è morto **Silvio Murri**. Negli ultimi tre mesi nello stesso impianto sono morti **Claudio Marsella** (29 anni) e il gruista **Francesco Zaccaria**. Le testimonianze raccolte a Taranto raccontano di un'organizzazione del lavoro che assegna mansioni multiple e carichi difficili da sostenere. Un impianto come l'Ilva è una concentrazione altissima di rischi, e queste sono le precondizioni ricorrenti affinché un incidente accada. Fillea-Cgil si è soffermata sulla difficoltà della magistratura di fare giustizia e questo è un elemento deterrente per i lavoratori che rinunciano a sporgere denuncia. Lo ha ricordato anche **Cosimo Semeraro**, presidente del Comitato delle vittime sul lavoro 12 giugno, nato dieci anni fa dopo la morte di due lavoratori Ilva. La Cassazione ha comminato pene lievi ai responsabili della tragedia dove Murri perse la vita. Una tendenza ben rappresentata dalla sentenza di ieri al processo Thyssen. Il lavoro, trincea di guerra, regno dell'ingiustizia.



# Tragedia nel cantiere dell'Università operaio cade dal ponteggio e muore

*L'uomo stava lavorando all'ex convento di Sant'Antonino*

**ROMINA MARCECA**

ILAVORI erano urgenti: il tetto del convento Sant'Antonino, sede del centro linguistico dell'Università e inaugurato a dicembre, doveva essere riparato al più presto. Un furto di tegole aveva causato un'infiltrazione d'acqua e una macchia d'umidità.

Antonino Castiglia, muratore dell'impresa edile Consart di Valverde (Catania), era salito su un'impalcatura alta una decina di metri per controllare il tetto. Era solo, secondo una prima ricostruzione fornita alla polizia dai colleghi dell'uomo, ed è caduto all'improvviso nel vuoto. Nessuno ha chiamato il 118 e Castiglia, 52 anni, originario di Carini ma residente in via Filippo Corazza, è

morto in ospedale, al Civico, intorno alle 16, dove era stato accompagnato da alcuni compagni di lavoro. Gli stessi che, però, hanno fornito alla polizia ricostruzioni contrastanti. A terra, all'interno del convento di piazza Sant'Antonino, non è stata trovata alcuna traccia della caduta e nessuno sa indicare da quale parte sia precipitato l'operaio. La polizia sta cercando, con la collaborazione degli ispettori dell'Asp, di ricostruire quello che ha assunto ora dopo ora i contorni di un giallo.

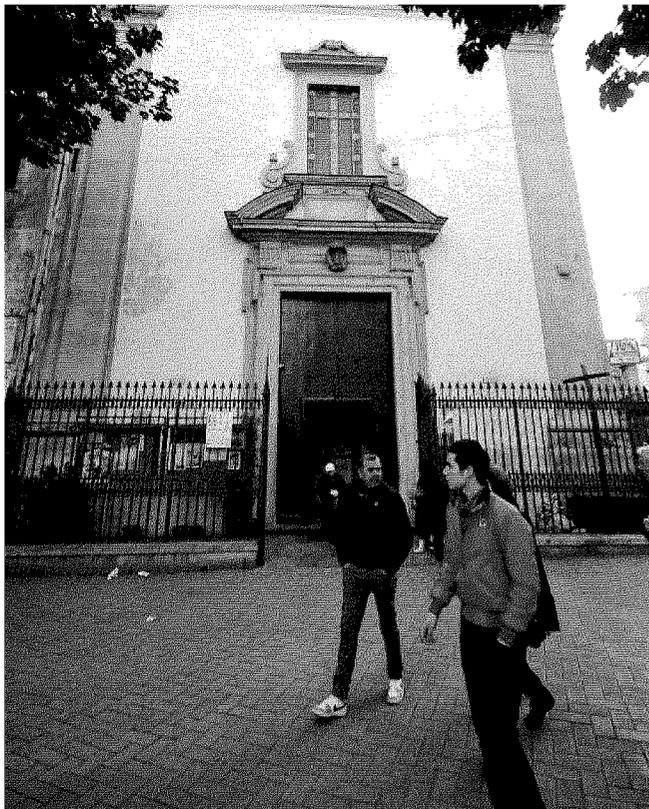
La Procura sulla morte di Antonino Castiglia ha aperto un'inchiesta, coordinata dal sostituto procuratore Francesco Del Bene. Il cantiere è stato sequestrato. Dai primi accertamenti è emerso che il ponteggio non era in regola. Un particolare, questo, che potrebbe

far decidere al magistrato di iscrivere nel registro degli indagati il nome del titolare dell'impresa edile. Ma gli accertamenti sono in corso anche sulla posizione lavorativa di Castiglia. La salma di Antonino Castiglia è stata trasportata alla Medicina legale per l'autopsia che sarà eseguita nelle prossime ore. Proprio ieri, ha reso noto in un comunicato l'ufficio stampa dell'Università, il direttore dei lavori aveva chiesto alla ditta le certificazioni per dare l'avvio alla ristrutturazione del tetto. Certificati che, però, non erano stati ancora presentati. Allora perché Castiglia è salito sull'impalcatura? E soprattutto perché i suoi colleghi non hanno lanciato l'allarme dopo l'incidente sul lavoro?

Solidarietà alla famiglia di Ca-

stiglia ieri è stata espressa dal rettore dell'ateneo di Palermo, Roberto Lagalla. «L'avvio dell'intervento di ripristino non era ancora stato autorizzato — si legge nella nota dell'Università — e la presenza dell'operaio sul ponteggio non era quindi stata autorizzata dai tecnici dell'ateneo». «Siamo pronti a mettere a disposizione degli inquirenti ogni informazione utile alla ricostruzione dei fatti», dice il rettore Lagalla. «C'è rabbia per l'ennesima tragedia — dice il segretario della Fillea-Cgil, Mario Ridulfo — ma non si cade da un'impalcatura se vengono applicate le procedure di sicurezza». Nel pomeriggio un'altra tragedia sul lavoro: un operaio di 21 anni, Michele Petruccio, è morto a Caltabellotta (Agrigento) precipitando da una pala eolica sulla quale stava effettuando dei lavori di manutenzione.

**A Caltabellotta ha perso la vita un ventenne che lavorava su una pala eolica**



**IL CONVENTO**  
Il complesso di S. Antonino dove è morto ieri l'operaio Antonino Castiglia che stava lavorando sul tetto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

INCIDENTE

# OPERAIO CADE DA IMPALCATURA E MUORE

Di lavoro si può morire. E nel giorno in cui a Taranto, all'interno dello stabilimento siderurgico dell'Ilva, si registra un nuovo incidente mortale, ecco che nella nostra città si piange un lavoratore che, accidentalmente, ci ha rimesso la vita in un tragico accidente che lo ha strappato all'affetto dei suoi cari. Un operaio di 52 anni, Antonino Castiglia, è morto dopo essere caduto da un'impalcatura mentre lavorava in un cantiere in piazzetta Sant'Antonino. Sull'incidente indaga la polizia. L'operaio è stato portato d'urgenza all'ospedale Civico dove sarebbe giunto già cadavere.

Castiglia, che era nato a Carini, lavorava per conto di una ditta della pro-

## LEONE ZINGALES

vincia di Catania che si è aggiudicata l'appalto per i lavori di ristrutturazione del complesso architettonico «Sant'Antonino». Una volta ultimati i lavori, la struttura sarà gestita dall'Università degli Studi. L'incidente si è verificato intorno alle 15. Castiglia è precipitato per cause in via di accertamento. A dare l'allarme al 118 e alla polizia sono stati altri operai. La Procura della Repubblica ed l'ispettorato provinciale del Lavoro hanno aperto due inchieste. Si indaga per verificare le condizioni di sicurezza nel cantiere di lavoro e se sono state rispettate tutte le regole previste dalla normativa.

La polizia ha avviato l'indagine per ricostruire la dinamica del tragico volo. Sono stati già ascoltati alcuni degli operai che si trovavano nell'area dell'incidente al momento del dramma e nelle prossime ore saranno ascoltati il titolare della ditta che si è aggiudicata l'appalto ed il capo-cantiere. Castiglia potrebbe essere precipitato a causa di un malore o perché avrebbe messo un piede in fallo ma non si escludono altre motivazioni.

La Fillea-Cgil ha diffuso una nota firmata da Mario Ridolfo: «aspettiamo il risultato del lavoro della magistratura ma non si può non evidenziare che non si cade da una impalcatura se sono applicate le procedure di sicurezza».

